

“Dacci da Bere, per non avere più Sete!”

Omelia in occasione della Seconda domenica di Quaresima
domenica 08 marzo 2020

“Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere»”

Così inizia il Vangelo di questa seconda settimana di Quaresima, con un Gesù che, affaticato dal viaggio, siede vicino al pozzo di Giacobbe nella terra samaritana di Sicar e chiede a mezzogiorno ad una donna: “Dammi da bere!”.

Anche noi, come Lui, in questa domenica, vogliamo sederci per qualche istante sulle panche della nostra chiesa, magari stanchi, penserosi o anche gioiosi e dire:

*“Dove sei, perché non rispondi?
Vieni qui, dove ti nascondi?
Ho bisogno della tua presenza
è l'anima che cerca te.”*

Con queste parole vogliamo esprimerti la nostra

**sete di serenità,
di normalità,
di comunità
... di Te.**

Abbiamo sete di serenità

Stiamo vivendo giorni non molto diversi da quelli del popolo d'Israele che, vagando nel deserto, non capiva più cosa fare ed ecco che Dio, attraverso Mosè, lascia le sue 10 PAROLE (che noi chiamiamo Comandamenti), uno stile di vita che dà ordine, pace e serenità.

Anche a noi in questi giorni stanno consigliando stili di vita corretti, tuttavia non ci sentiamo ancora sicuri e non viviamo sereni.

Perché?

Forse perché ci manca fiducia nell'altro?

Dacci da bere acqua per fidarci e per essere più sereni.

Abbiamo sete di normalità

Stiamo vivendo giorni dove vediamo la nostra vita incasellata in stili più restrittivi e ci sentiamo probabilmente poco liberi, perché non vediamo normalità.

Ma non riusciamo più a considerare normale **trovarsi a cena** insieme con tutta la famiglia? Non possiamo considerare normale **stare di più coi propri figli** e **condividere** con loro la fatica dell'apprendere?

Certo, ora stiamo vivendo un momento di restrizioni: ma non potrebbe essere occasione per accorgerci di **ridimensionare la frenesia** della nostra “normalità”?

Dacci da bere acqua che ci aiuti a vivere la normalità fondandola su principi e valori che mettano al primo posto il nostro stare bene e non il "benessere".

Abbiamo sete di comunità

Stiamo vivendo giorni dove ci sentiamo soli; la solitudine schiaccia, la solitudine può essere occasione di incontro con se stessi, ma può diventare un modo per stare ancora più male.

In questo tempo non possiamo trovarci in grossi gruppi:

non potremmo osare andando a trovare qualcuno che si sente particolarmente solo? Non potremmo vivere il nostro essere comunità scrivendo o chiamando chi desidereremmo incontrare? Certo non è lo stesso, ma chissà che in quell'incontro anche noi lasciamo lì la nostra anfora. Raccontiamo ad altri l'incontro profondo, vissuto dove ho trovato: "Qualcuno che mi ha guardato dritto negli occhi e mi ha detto tutto di me!".

Dacci da bere dell'acqua che disseti il nostro desiderio di socializzare, scoprendo sempre più la bellezza e non il difetto dell'altro.

Abbiamo sete di Dio:

"Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno."

Così dice Gesù nel Vangelo detto della Samaritana.

Signore, in questa domenica, ancora di più ci accorgiamo di avere sete, sete di Te, della Tua Eucarestia, della Celebrazione Eucaristica e questa sete non si riesce a placare.

Cosa possiamo fare? Come placare questo desiderio?

Forse fino ad oggi non ci eravamo mai accorti quanto fosse essenziale per la nostra vita vivere e fare la comunione. Ci sentiamo probabilmente persi, perché messi allo scoperto, come quando hai chiesto alla donna di Samaria *"Va' a chiamare tuo marito..."* e lei si è scoperta fragile.

Siamo fragili, Signore, troppo fragili e il nostro desiderio di Te lo testimonia sempre più, perché **Tu sei la nostra roccia, Tu sei la Fonte d'acqua fresca e viva.**

Dacci da bere di quell'acqua che ci faccia **gustare la tua presenza:**

presenza viva nell'ascolto della Tua Parola,

presenza nella contemplazione dell'Eucarestia nel Tabernacolo,

presenza nella pratica devota e accorata della preghiera personale così da comprendere sempre di più le parole dell'apostolo Paolo che in questa liturgia ci dice:

"il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati..."

Solo così potremmo concludere dicendoti Signore:

*Soffia vento che hai la forza di cambiare fuori e dentro me
questo mondo che ora gira, che ora gira attorno a te.*

*Soffia proprio qui fra le case, nelle strade della mia città
tu ci spingi verso un punto che rappresenta il senso del tempo
il tempo dell'unità.*

Gen Rosso "Cerco il Tuo volto" (ritornello)